

## Addio a Barnard, l'uomo del primo trapianto di cuore

**Aveva 78 anni. Colpito da un infarto a Cipro. Nel dicembre '67 l'intervento grazie al quale entrò nella storia**

Lo ha tradito, per uno dei beffardi paradossi che la vita regala, proprio il cuore. Un banale infarto si è portato via ieri Christian Barnard, il chirurgo sudafricano entrato nella storia della medicina per avere effettuato il primo trapianto di cuore. Aveva quasi 79 anni, non operava più da moltissimo tempo, dicembre 1987: un'artrite deformante gli aveva paralizzato le mani. Ma era riuscito comunque a mantenere viva la sua leggenda. È morto a Cipro, mentre si godeva una vacanza di fine estate, assieme alla terza moglie Karin, al **Coral Beach Hotel** di Pathos, un «cinque stelle» immerso in una piantagione di banane. Stava leggendo un libro, sdraiato sul bordo della piscina, quando si è sentito male. Un medico cipriota lo ha visitato nella sua stanza, tentando di rianimarlo con la respirazione bocca a bocca e un massaggio cardiaco. Ma non c'è stato niente da fare: è morto sull'ambulanza che lo trasportava all'ospedale. Chissà come l'avrà presa Lowtije, la prima delle sue tre mogli, la compagna degli anni difficili. Abbandonata da Barnard quando la gloria era andata a bussare alla sua porta, ma tradita molte volte anche prima che il matrimonio finisse. «Quando mi capita di vederlo in televisione - aveva detto Lowtije qualche anno fa - non posso fare a meno di pensare a quanto sia invecchiato. Lo guardo e penso: "Caro mio, volevi rimanere per sempre giovane, ma sei invecchiato anche tu"... ». E anche i suoi amici più cari negli ultimi anni l'avevano visto cambiare, in peggio: «Non è più lo stesso, sta invecchiando psicologicamente - diceva uno di loro, un suo ex allievo -. E per di più è geloso e invidioso, non si accorge e non vuole accettare il fatto che non si può vivere, alla fine del secolo, su una notorietà acquisita più di trent'anni fa».

Una notorietà esplosa nel mondo il 3 dicembre del 1967, quando Chris Barnard, giovane chirurgo del Groote Schuur Hospital di Città del Capo, aveva aperto il torace di un commerciante di 55 anni e vi aveva trapiantato il cuore di una ragazza di 24, morta in un incidente stradale. Lui si chiamava Luis Washkansky, lei Denise Ann Darual. Washkansky sarebbe vissuto appena 18 giorni, con quel cuore estraneo nel petto. Ma era lo scotto da pagare per avere varcato una nuova frontiera. Altri chirurghi avevano le conoscenze tecniche per farlo, ma lui aveva osato per primo.

Figlio di un missionario originario della Germania, cresciuto in una famiglia povera e severa, Barnard era - oltre che un ottimo chirurgo - soprattutto un eccellente comunicatore. Bello, atletico fino alla fine dei suoi giorni, dotato di un sorriso accattivante, si era subito trasformato nel miglior *press agent* di se stesso. Così, dopo quel primo trapianto, ne erano arrivati altri. E vivevano molto più a lungo del povero Washkansky: un anno e 7 mesi il secondo, addirittura 20 anni un bianco al quale (in un Sudafrica allora ancora prigioniero dell'apartheid) era stato impiantato il cuore di un ragazzo mulatto. E lui, inebriato dai riflettori, si era lanciato nel Grande Mondo: una moglie nuova, bellissima e miliardaria (morta di cancro 3 anni fa), poi un'altra ancora. Giovanissima, bellissima, ricchissima. Un flirt propagandato con Gina Lollobrigida, amicizie altolocate con Lady Diana e Sophia Loren, inviti nei palazzi del potere di tutto il pianeta. Ma dietro la facciata c'era anche la Fondazione finanziata con le sue nuove ricchezze, che operava gratuitamente i bambini dei Paesi più poveri del mondo. «In Africa milioni di persone muoiono ancora di gastroenterite o di morbillo - aveva confessato qualche tempo fa -. Forse, avrei dovuto occuparmi di queste cose, invece di entrare nel mondo illustre della cardiocirurgia...».